Export e prezzi all'ingrosso Segnali negativi per l'Italia

ROMA — Due brutte notizie in un giorno per i profeti del secondo miracolo italiano. I prezzi all'ingrosso hanno ricominciato la corsa (+1,1% a gennaio), le esportazioni nello stesso mese sono crollate del 7%, confermando una discesa preparata da tutto il secondo semestre dell'anno passato. Annunci di sventura che vengono dall'Istat, rispettivamente, e dal Centro studi della Confindustria. Le due notizie sono più legate di quanto sembri a prima vista. L'aumento dei prezzi all'ingrosso è stato infatti determinato per una buona metà dal «boom» dei prezzi petroliferi, cresciuti a gennaio del 6% dopo una lunga stagione di quiete. E riaccenderanno senz'altro l'inflazione. La Confindustria lancia lo stesso allarme: è ancora la differenza fra i nostri prezzi e quelli dei partner commerciali a deprimere l'export di settori un tempo vitali, e la maggiore stabilità monetaria europea non farà che peggiorare la situazione.

PREZZI — Era dal marzo 1985, due anni, che i prezzi all'ingrosso non salivano così. In tutto il 1986, la punta massima di aumento era stata dello 0,4%, il trend era evoluto verso i numeri negativi: −2,5% a dicembre (con gennaio, recupera quasi un punto, e risale a meno 1,7%). Oltre ai prodotti petroliferi, sono cresciuti i materiali e le forniture elettriche (+3,2%), i tabacchi (+8), gli utensili e articoli in metallo (+2,2 per cento). Era dal mese di aprile '86, quasi un anno, che il tasso tendenziale continuava a scendere

LE ESPORTAZIONI — In gennaio si sono avute diminuzioni delle esportazioni in settori fondamentali: del 6% nel tessile abbigliamento, del 10% nelle macchine utensili, del 2% nelle calzature. Nuove debolezze che si aggiungono ad altre, storiche, come quella dell'agricoltura (−33,7% nel quarto trimestre '86), del comparto alimentare (−21,6%). Nello stesso periodo — e nel corso della seconda metà dell'anno scorso — è aumentata la capacità di penetrazione delle merci italiane nei principali mercati di sbocco, a riprova — fa notare Confindustria — del fatto che le imprese hanno reagito bene alla difficoltà, ma il contesto economico italiano ne ha tarpato le intenzioni.

Il mese «nero» è stato novembre '86, quando il volume degli ordinativi ha raggiunto i valori minimi, con un crollo del 14% rispetto allo stesso mese del 1985. Il risultato finale dell'anno trascorso ne fa le spese. l'export — fiore all'occhiello di molta propaganda degli anni passati — è cresciuto solo dell'1,9 per cento, molto meno di quanto ci si aspettasse proiettando l'andamento del primo semestre del 1986.

Notizie sfuggite — o giunte in ritardo — alla presentazione del «rapporto di primavera '87», presentato ieri a Roma, e che raccoglie opinioni di politici, sindacalisti e, soprattutto, ministri. Il ministro del Tesoro Goria vi dispiega il consueto «ottimismo con prudenza», indicando nella sconfitta dell'inflazione, nel contenimento della spesa pubblica e nella crescita della produzione (e della bilancia), le ragioni di un successo tutto a merito del governo di cui fa parte «Luci e ombre» — dice il rapporto — e tra le ombre la tenaglia in cui si dibatte il paese, tra la crescente disoccupazione e l'inflazione (di cui ora si teme una nuova impennata).

Nadia Tarantini

Bilancia Cee attiva per la prima volta

BRUXELLES — Per la prima volta nella sua storia, la Cee, la maggiore potenza commerciale mondiale, ha avuto nel 1986 un attivo nei suoi scambi con il resto del mondo. L'attivo è stato di 5 miliardi di Ecu (un Ecu corrisponde a 1.170 lire circa), contro un deficit di 28 miliardi di Ecu dell'anno precedente: al risultato si è giunti in particolare grazie al crollo del prezzo del petrolio e al calo del dollaro. Nel caso dell'Italia, il deficit negli scambi, che era di 16 miliardi di Ecu nel 1985, è sceso nel 1986 a 2 miliardi di Ecu soltanto.

Il costo delle importazioni di gasolio è diminuito del 48 per cento nel 1986, mentre, calcolate in Ecu, le importazioni di altri prodotti non alimentari sono scese del 21 per cento. Le esportazioni comunitarie sono diminuite del 10 per cento in valore, passando da 379 miliardi di Ecu nel 1985 a 340 miliardi di Ecu nel 1986. Nel contempo, le importazioni dei «dodici» sono scese del 17 per cento in valore, passando da 406 miliardi di Ecu nel 1985 a 355 miliardi nel 1986.

L'industria non è d'acciaio

Siderurgia sull'orlo di un precipizio

L'allarme è stato lanciato dalla Fiom a Napoli - «Ma i problemi non sono soltanto di Bagnoli», avverte il sindacato - Italsider chiuderà il primo trimestre di quest'anno con una perdita di centocinquanta miliardi - Che cosa aspetta l'Iri?

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «*La siderurgia italiana — sia pubblica che privata, sia i tradizionali capisaldi che i punti di crisi a tutti ben noti — è sull'orlo di un precipizio. Pertanto o si vara un piano straordinario, di emergenza, oppure il disastro coinvolgerà tutti*».

Paolo Franco, uno dei segretari nazionali della Fiom, ha scelto Napoli per lanciare un grido d'allarme sullo stato di salute della industria siderurgica nazionale. «Qui si rischia di ripetere l'esperienza negativa già fatta con la chimica di cui, dopo la grande crisi degli anni scorsi, noi italiani siamo diventati importatori per un ammontare di 5 mila miliardi all'anno».

Il sindacalista della Fiom ha scelto Napoli per esporre il suo preoccupato punto di vista perché «*intorno al caso di Bagnoli* — sottolinea — *si è sviluppata una scissione troppo spesso sbagliata. Non è una questione di campanile, Bagnoli contro il resto d'Italia. I pericoli ci sono per tutti*».

Nella sede dell'organizzazione dei metalmeccanici sta per iniziare una riunione per analizzare quel che accadrà quando, il prossimo 31 marzo, scadranno i vincoli posti dalla CEE sui livelli produttivi del centro siderurgico partenopeo, attualmente fissati ad un massimo di un milione 200 mila tonnellate d'acciaio. Nei prossimi mesi, dunque, Bagnoli potrebbe finalmente toccare quei 2 milioni di tonnellate di produzione che rendono lo stabilimento economicamente redditizio.

Perché dunque il sindacato è così preoccupato per la situazione della siderurgia? «*Non possiamo ignorare che è in pieno svolgimento* — risponde Paolo Franco — *una crisi mondiale. Gli americani e i giapponesi hanno perso fior di quattrini con l'acciaio; anche i tedeschi sono in difficoltà; è in atto una guerra dei prezzi che rende la vita complicata a tutti. In Italia, poi, la Finsider si trova in condizioni disastrose; anziché avviarsi verso il pareggio del bilancio, il biennio 1986-87 porterà un ulteriore deficit di circa due miliardi. La sola società Italsider prevede di chiudere il primo trimestre dell'anno in corso con una perdita di 150 miliardi*».

E allora? Questo vuol dire che ci saranno altri dolorosi tagli all'occupazione. «*No, niente affatto. Non è pensabile uscire dalla crisi in questo modo. Il sindacato non ci sta. Dall'80 ad oggi nella siderurgia pubblica sono andati perduti oltre 50 mila posti di lavoro. Ciononostante le aziende non sono state in grado di risanarsi. Dunque ci vuole una diversa strategia*». Quale concretamente? «*Occorre un intervento straordinario. Chiediamo invece al sistema delle Partecipazioni Statali, e all'Iri in particolare, uno sforzo per elaborare una politica di programmazione nazionale tale da consentire alla siderurgia nazionale di competere ad armi pari con le industrie europee*».

La Fiom ha già una sua proposta da presentare all'Iri?

«*Il 9 e il 10 aprile si terrà a Sesto S. Giovanni un convegno nazionale; li metteremo a fuoco le nostre proposte. Una strada praticabile, però, potrebbe essere il congelamento degli oneri finanziari che, allo stato dei fatti, rischiano di mandare a picco le aziende. In Germania gli oneri passivi non incidono sui bilanci mai più del 4%, in Finsider si supera il 15%. E' questo differenziale negativo che ci penalizza. Resta comunque alle partecipazioni statali il compito di trovare la soluzione più adeguata, noi come sindacato indichiamo una esigenza di politica industriale*».

In questo contesto che ruolo gioca Bagnoli? Negli ultimi tempi sono tornati alla carica coloro i quali sono favorevoli alla delocalizzazione dello stabilimento; questa è l'opinione anche del ministro per l'ambiente De Lorenzo

«*Rispondo con un no deciso ad ogni ipotesi di delocalizzazione. Bagnoli deve poter produrre a pieno ritmo. Per quanto riguarda il ministro, farebbe bene a definire una legislazione nazionale capace di risolvere positivamente la questione dell'impatto ambientale dei grandi gruppi industriali sparsi su tutto il territorio nazionale*».

Luigi Vicinanza

Desario e Sarcinelli, due tesi diverse sul futuro delle banche

L'esposizione alla commissione Finanze della Camera - Banche «universali» o raggruppamento di specializzazioni? - Divisi anche sul ruolo dell'industria

ROMA — Il direttore generale del Tesoro Mario Sarcinelli ed il direttore della Banca d'Italia per la vigilanza creditizia Vincenzo Desario, sentiti ieri alla Commissione finanze della Camera, hanno sostenuto posizioni sostanzialmente diverse sull'ordinamento delle banche e del mercato finanziario.

Sarcinelli ritiene la legislazione bancaria del 1936 non più valida nel fondamento la divisione di compiti fra banche commerciali e istituti di credito speciale. È favorevole ad una sorta di banca *universale* (in cui «anziché ricorrere a specializzazioni ex ante sancite dalla legge o dalla normativa secondaria delle autorità di vigilanza sembra opportuno far emergere dal mercato stesso, nell'ambito ovviamente degli Statuti che gli enti creditizi si saranno dati, una elezione per questo o quel tipo di attività, per questo o quel settore».

Per Desario si può semmai consentire agli istituti speciali di integrarsi con le aziende di credito per realizzare un modello di «gruppo bancario» che, collegando soggetti distinti, dotati di autonomia operativa e responsabilità ben individuate, permetta loro di offrire complessivamente — al pari della banca *tuttofare* — una gamma completa di servizi finanziari. Quindi, per Desario il principio della specializzazione va salvaguardato.

Circa la vigilanza Sarcinelli è stato assai esplicito nel sostenere che non si dovrebbe estendere il controllo più stretto previsto per alcuni intermediari — banche ed assicurazioni — ad altri intermediari finanziari. Dovrebbero esserci, cioè, diversi livelli di vigilanza. Da questi deriverebbe la divisione dei compiti fra Banca d'Italia, Isvap (assicurazioni) e Consob (altri intermediari). Desario afferma che la divisione potrebbe essere un po' diversa, del tipo adottato per i fondi comuni la Banca d'Italia controlla i flussi finanziari, la Consob l'informazione del pubblico e l'organizzazione del mercato. Nel caso specifico delle reti di vendita Desario afferma che dovrebbero essere abilitate ad offrire soltanto *prodotti tipizzati*, cioè titoli assai noti, definiti in sede normativa.

La possibilità che le imprese non bancarie prendano partecipazioni azionarie nelle banche per Sarcinelli va ammessa. La divisione di compiti non si ottiene «con rigidi limiti alle quote di partecipazione delle industrie al capitale delle banche facilmente superabili con patti di sindacato ma con norme che impediscano alle industrie di farsi finanziare dalle banche in cui sono azioniste. Desario chiede che siano predisposti validi strumenti per la salvaguardia del principio di separatezza tra banche ed imprese. Fra questi, strumenti adatti ad impedire che le imprese assumano posizioni di controllo nelle banche

I parlamentari hanno posto domande ottenendo però risposte piuttosto parziali. Desario si dichiara concorde, ad esempio, sulla necessità che i consorzi costituiti fra banche per collocare emissioni azionarie si limitino a tale compito. Dovrebbero, cioè, mettere all'asta le azioni invendute e non trattenerle in portafoglio, come sta avvenendo per le azioni Fiat. Ha detto, inoltre, che la data del 7 aprile è l'ultima utile per la costituzione di un fondo di garanzia interbancaria promosso dall'Abi. Dopo dovrebbe intervenire una decisione politica. Desario non ha risposto, invece, a domanda riguardante la possibilità che l'Ior conserva di operare con valute estere sul territorio italiano pur non avendo creato una filiale quale banca centrale di uno stato estero. Non ha nemmeno risposto ad una domanda sull'uso dell'articolo 10 della legge bancaria (segreto bancario) diventato paravento di illeciti.

Tannouri: «Le mie Generali in Italia»

ROMA — Un 2,4 per cento di azioni ordinarie delle Generali finite all'estero starebbe per tornare in Italia, ma non sarà la Sasea di Florio Fiorini a farlo recapitare ad un secondo acquirente. Anthony Gabriel Tonnouri ne è quasi certo: il suo pacchetto di 2 milioni 383mila titoli finirà direttamente nel portafoglio di una grande banca italiana «che possiede già molte azioni e giocherà un ruolo molto importante durante la prossima assemblea» di primavera della compagnia d'assicurazione triestina. Interpellato dall'Adnkronos nella suite dell'Hotel Plaza di Parigi, il discusso uomo d'affari libanese rivela che questo nuovo negoziato, dopo quello degenerato in tribunale con la Sasea, è giunto quasi in porto. Venerdì o martedì prossimi, secondo Tannouri, potrebbe già essere diffuso l'annuncio ufficiale. Ma chi avrebbe avanzato l'offerta? Tannouri che, nel caso in cui la trattativa fallisse, si dichiara fin d'ora disposto a sottoscrivere l'aumento gratuito di capitale proposto dal consiglio di amministrazione delle Generali, per il momento non lo rivela

MONDOFINANZA

di Renzo Stefanelli

Credito ai debitori ora lo sollecitano anche gli Stati Uniti

ROMA — *Il dollaro è sceso di nuovo a 1302 lire ma questa quotazione è ancora un po' superiore a quella che risulta dal forte ribasso subito a Tokio, dove si è cambiato a 151 yen. La forza dello yen contro il dollaro non ha subito freni dalla virtuale situazione di crisi in cui si trova il Giappone. Il ritmo di incremento del reddito è sceso al 2,5% lo scorso anno. I consumi di massa sono depressi nonostante che ancora a febbraio i prezzi ingrosso fossero leggermente in ribasso (meno 0,1%). Il governo di Tokio, pur essendosi impegnato a rilanciare la domanda interna — ieri il segretario al Tesoro ha detto ai parlamentari degli Stati Uniti che ci sono impegni segreti in tal senso presi durante il vertice di Parigi —, sta introducendo l'imposta sul valore aggiunto e la trattenuta sugli interessi con effetti tutt'altro che espansivi*

«*Avvertimento*» *ieri anche per l'economia tedesca i titoli azionari hanno subito forti ribassi alla Borsa di Francoforte. Vengono date spiegazioni inconsistenti, riguardo al ritiro di alcuni farmaci, per spiegare le perdite di quota per i gruppi chimici. Più fondata l'opinione che siamo in presenza di uno scarico di titoli tedeschi da parte di operatori internazionali*

Anche l'episodio tedesco andrebbe ricollegato al cambiamento di congiuntura internazionale. Domani si riunisce a Parigi il Club dei Dieci (più la Svizzera) per discutere il rapporto da presentare alla sessione di metà anno del Fondo monetario internazionale (Washington, 9 aprile). Le prime informazioni parlano dell'inversione congiunturale e della possibilità di rilanciarla. La questione del debito internazionale, in particolare dell'America latina, viene ora «usata» in termini di possibile rilancio della domanda sul mercato mondiale

Oggi il Messico riesce a firmare l'accordo in base al quale 500 banche si impegnano a prestare altri 13 miliardi di dollari. Nelle sue dichiarazioni ai parlamentari James Baker ha prospettato un analogo rifinanziamento del Brasile ponendo quale condizione che il governo Sarnes presenti «un nuovo piano economico». Quali siano le esigenze degli Stati Uniti circa questo nuovo piano, riguardo ai loro interessi e ai loro referenti nell'area politica conservatrice, non emerge apertamente. Resta il fatto che il governo di Washington ritiene ora utile alleggerire la posizione dei paesi debitori per due ragioni: ridurre la pressione sul loro mercato creata dalla esigenza di esportare ad ogni costo imposta ai paesi debitori, accrescere la domanda di prodotti statunitensi in questi paesi.

Washington si schiera con i paesi debitori, almeno in una certa misura, sollecitando le banche commerciali ad allargare la borsa. Significativo in tal senso il convegno organizzato dal Massachusetts Institute of Technology (Mit). Il rappresentante della Riserva federale degli Stati Uniti, Ted Truman, ha definito «altamente desiderabile» una maggior disponibilità delle banche a rifinanziare i paesi debitori. Il vicedirettore del Fondo monetario Morris Goldstein si allinea dicendo che «c'è un grosso problema di flussi finanziari» verso i paesi dell'America Latina. Naturalmente si vuole agire nell'interesse degli investitori esteri. Fra le proposte, quella di trasformare parte del debito in partecipazioni azionarie di vendere imprese ai creditori specie nel settore a controllo statale, di dar vita a società azionarie miste, di aprire le Borse valori dei paesi in sviluppo agli investitori dei paesi industriali.

L'osservazione più seria che viene dai paesi debitori riguarda il fatto che molte delle proposte avrebbero effetti a medio-lungo termine mentre lo strangolamento del debito agisce ora. José Luis Machea, presidente della Banca di Argentina, paese che è riuscito finora a pagare gli interessi alle banche estere ha detto che non potrà continuare a meno che non arrivino subito nuovi crediti. Le trattative per nuovi crediti durano talvolta molti mesi

A far presto incitano, del resto, i sintomi di rallentamento nei paesi industrializzati. Avendo pensato solo a se stessi, Stati Uniti, Giappone ed Europa occidentale hanno visto restringersi i loro sbocchi senza ovviamente poter recuperare i crediti. Il prezzo del petrolio intanto ha superato i 18 dollari — 18,65 a New York — per l'azione dell'Arabia Saudita che ha ridotto del 27% le esportazioni portandole a tre milioni di barili al giorno

Carical, «Sapio deve andarsene»

ROMA — Il prospettato intervento della Cariplo a sostegno della Carical, la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, viene criticato in una interrogazione al ministro del Tesoro da parte di un gruppo di deputati comunisti (primo firmatario Bellocchio). Secondo gli interroganti, «prima di ipotizzare qualsiasi misura e necessario attendere le valutazioni e le proposte» di Bankitalia. Nel caso, assai probabile, emerga la necessità di interventi per il risanamento della Cassa, si chiede se non sia il caso di procedere al commissariamento dell'istituto «prima ancora di ipotizzare forme di concorso e solidarietà, a livello di sistema delle casse o di singole aziende di credito che avverrebbero nella opacità e nella comprensione anche di chi ha la responsabilità dello stato che [illegible] al commissariamento». I deputati comunisti chiedono inoltre se non sia opportuno, anche alla luce di quanto emerso all'Antimafia di «rimuovere immediatamente il presidente della Carical (Sapio, ndr) che ha le maggiori responsabilità dello stato di disorganizzazione, delle omissioni e delle inefficienze»

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 311,53 con una variazione in rialzo del 0,78% L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 701,41 con una variazione positiva del 0,61% Il rendimento giornaliero delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato, secondo i calcoli di Mediobanca, di 10,117% (10,145%) Il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,034% (10,072%)

Azioni

Titolo	Chius	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10 300	1 18
Ferraresi	34 000	0 29
Buitoni	6 500	6 73
Buitoni Ri	4 100	4 73
Eridania	4 400	0 64
Eridania Ri	2 750	0 73
Perugina	4 210	1 32
Perugina Rp	2 240	−0 67
Zignago	6 050	−0 98
ASSICURATIVE		
Abeille	130 000	0 39
Alleanza	27 490	−0 01
Alleanza Ri	27 490	−0 01
Assitalia *	33 550	−0 26
Ausonia	3 894	−1 39
Generali As	135 300	0 22
Italia 1000	17 295	1 57
Fondiaria	86 820	−2 99
Previdenza	33 580	1 70
Lloyd R Nc	13 150	—
Latina Or	13 610	0 00
Lloyd Adriat	22 890	2 19
Latina R Nc	8 600	−1 28
Milano O	32 270	1 29
Milano Rp	19 600	2 08
Ras Fraz	60 580	1 61
Ras Ri	38 950	3 87
Sai	31 610	0 03
Sai Ri	22 500	0 80
Toro Ass Or	29 500	0 85
Toro Ass Pr	17 695	0 51
Toro Ri Po	17 190	−0 69
Unipol Pr	24 480	1 16
BANCARIE		
Catt Veneto	6 175	0 90
Comit	3 935	0 90
B Manusardi	2 059	1 93
BCA Marciana	11 250	−0 88
BNA Pr	2 945	−0 17
BNA R Nc	2 890	0 70
BNA	5 880	1 03
BCA Toscana	7 590	0 66
B Chiavari	5 949	0 92
BCO Roma	12 600	−1 16
Lariano	4 501	1 15
B Sardegna	14 850	0 34
B Napoli OR	18 450	2 33
Cr Varesino	3 549	1 40
Cr Var Ri	2 860	0 00
Credito It	2 325	2 20
Cred It Rp	2 370	10 23
Credit Comm	6 200	1 97
Credito Fon	5 150	0 98
Interbanca	29 550	0 20
Interban Pr	19 150	−0 83
Mediobanca	258 000	−1 09
Nba Ri	2 099	2 89
Nba	3 460	−1 98
Quote Bnl R	26 450	0 23
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3 545	0 42
Burgo	12 995	4 71
Burgo Pr	8 900	2 59
Burgo Ri	12 780	2 16
Fabbri Priv	1 949	−0 05
L Espresso	29 300	1 21
Mondadori	17 510	0 23
Mondadori Pr	11 620	1 84
Mondad R Nc	11 200	−3 28
Poligrafici	5 925	0 08
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	4 535	−0 87
Cem Merone	3 750	−1 32
Cementir	3 080	1 32
Ce Sardegna	7 775	—
Cem Sicilia	10 700	—
Italcementi	78 800	−1 50
Italcementi Rp	48 000	0 00
Pozzi	2 250	1 35
Pozzi Ri	1 200	1 69
Unicem	18 400	0 55
Unicem Ri	12 550	0 40
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	7 050	1 44
Caffaro	1 324	−0 08
Caffaro Rp	1 329	−0 15
Fab Mi Cond	3 040	1 33
Fermit Erba	9 695	0 46
F Erba R Nc	6 800	−0 44
Fidenza Vet	10 020	0 31
Italgas	3 037	1 06
Manuli Ri	2 000	0 60
Manuli cavi	3 260	−2 10
Mira Lanza	37 750	2 03
Mont 1000	2 690	2 09
Monted son R Nc	1 489	2 69
Montefibre	1 980	1 07
Montefibre Ri	1 410	0 86
Perlier	2 030	7 12
Pierrel	1 750	−5 41
Pierrel Ri	1 101	−8 25
Pirelli SpA	5 399	0 45
Pirelli Ri Nc	3 159	−0 03
Pirelli R P	5 320	0 76
Recordati	10 090	−0 20
Record Ri Nc	5 800	0 87
Rol Ri Nc	1 695	−1 45
Rol	2 819	2 14
Saffa	9 020	0 00
Saffa Ri Po	9 230	0 00
Saffa Ri Nc	6 079	0 15
Siossigeno	28 020	0 79
Sio Ri Po	21 700	−8 59
Snia Bpd	4 730	0 42
Snia Ri Nc	2 690	0 94
Snia Ri Po	4 631	1 33
Snia Fibre	2 745	0 18
Snia Tecnop	6 125	0 41
Sorin Bio	11 020	0 18
Uce	1 770	−0 56
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 189	−0 34
Rinascen Pr	666	1 21
Rinascen Ri P	686	0 29
Silos	1 970	−0 51
Silos Ri Nc	1 349	−0 37
Standa	11 550	1 40
Standa Ri P	7 980	−0 62
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	982	3 37
Alitalia Pr	805	0 69
Auto Pr C B	1 935	−2 67
Autostrade	6 601	1 55
Auto To Mi	13 130	0 84
Italcable	21 000	−2 10
Italcab R P	18 600	−2 05
Sip	2 650	0 04
Sip Ord War	2 659	1 10
Sip Ri Po	2 778	1 02
Sirti	9 905	0 35
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	5 095	0 89
Saes Getter	6 740	0 45
Selm	3 420	0 91
Selm Risp P	3 461	0 32
Sondel Spa	1 011	1 10
Tecnomasio	1 400	3 09
FINANZIARIE		
Acq Marcia	3 039	2 32
Acq Marc Ri	1 560	0 58
Agricola Ri	2 945	0 00
Agricol 800	2 389	−1 28
Bastogi	662	0 30
Bon Siele	33 200	−1 78
Bon Siele R	18 600	0 59
Bisda	8 249	0 60
Brioschi	989	−0 10
Buton	2 601	0 00
Cantoni	2 905	0 17
Ce R Po Nc	3 800	−1 17
Ce R	6 200	2 99
Ce	6 125	0 57
Cofide R Nc	2 199	−0 05
Cofide Spa	4 190	5 28
Comau Finan	4 260	0 95
Ct Ital	2 730	0 00
Ferrugest	1 550	0 00
Euog Ri Nc	975	1 04
Euog R Po	1 550	0 00
Euromobil I a	11 945	−1 28
Euromob Ri	5 020	0 40
Fdis	17 000	0 59
Finpar Spa	1 705	3 02
Finarte Spa	2 600	0 00
Fineu Gaic	41 600	−2 79
Finrex	1 300	−0 78
Finrex R Nc	875	0 00
Fiscamb H R	2 815	0 00
F scamb Hol	7 130	0 00
Gemina	2 493	0 32
Gemina R Po	2 397	2 00
Gerolimich	160	−0 18
Gerolim Rp	121	1 68
Gim	8 000	−3 61
Gim Ri	3 850	−1 03
Ifil Pr	26 620	2 42
Ifil Fraz	5 490	0 00
Ifil R Fraz	3 250	1 09
Ing R Nc	8 050	−5 29
Ing Meta	15 190	1 27
Isefi Spa	2 478	−0 08
Italmobilia	122 300	−0 73
Italm Ri Nc	65 000	−0 31
Kernel Ital	815	−1 81
Mittel	3 295	−0 75
Part R NC	1 468	−0 80
Pariteo SpA	3 299	−0 63
Pirelli E C	7 080	0 60
Pirelli E Cr	4 530	−0 44
Rejna	14 690	4 56
Rejna Ri Po	14 350	0 00
Riva Fin	10 100	1 71
Sabaudia Nc	1 600	2 24
Sabaudia Fi	2 395	0 00
Sees Ri Po	1 520	1 33
Sees Spa	2 855	0 53
Schiapparel	605	1 68
Sern Ord	1 165	3 83
Serfi	7 700	0 06
Sifa	8 398	−0 50
Sifa Risp P	5 080	0 69
Sma	1 845	2 79
Smi Ri Po	2 445	0 00
Smi Metalli	2 645	0 00
So Pa F	2 480	−3 13
So Pa F Ri	1 480	0 41
Sogefi	5 250	0 00
Stet	3 915	1 42
Stet Ri Po	3 980	0 45
Terme Acqui	3 990	0 38
Tripcovich	7 600	2 22
Tripcovich Ri	3 200	−0 93
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	10 850	7 32
Aedes Ri	6 605	−1 42
Attiv Immob	5 280	0 38
Calcestruz	9 160	0 66
Cogefar R P	4 300	—
Cogefar	7 349	−0 01
Dal Favero	5 020	−0 59
Grassetto	17 580	0 00
Inv Imm Ca	3 649	0 77
Inv Imm Rp	3 700	4 82
Risanam Rp	10 490	−0 85
Risanamento	14 100	1 44
Vianini	4 940	1 02
Vianini Ind	1 979	1 91
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia O	4 010	−0 15
Aturia	2 235	−0 23
Aturia Risp	1 950	0 00
Danieli E C	6 620	0 00
Danieli Ri	3 302	−3 17
Fiberna Spa	4 100	0 00
Fiar Spa	18 800	1 62
Fiat	12 760	1 75
Fiat Pr	7 775	0 45
Fiat Ri	7 940	1 26
Focht Spa	2 563	* 3 14
Franco Tosi	15 500	2 63
Gilardini	18 600	−0 32
Gilard R P	14 100	0 00
Ind Secca	2 220	0 91
Magneti Rp	4 365	0 34
Magneti Mar	4 510	1 56
Necchi	3 730	1 03
Necchi Ri P	3 730	0 00
N Pignone	4 775	0 10
Olivetti Or	13 250	0 99
Olivetti Pr	7 828	1 73
Olivetti Rp N	7 950	0 00
Olivetti Rp	12 999	−0 24
Pininfarina Ri Po	16 250	4 85
Pininfarina	17 350	0 17
Saipem	4 510	0 22
Saipem Rp	4 550	0 00
Sasib	6 530	1 40
Sasib Pr	6 455	0 86
Sasib Ri Nc	4 150	−0 24
Tecnost Spa	2 530	−2 62
Teknecomp	3 730	1 11
Valeo SpA	6 280	0 49
Westinghouse	36 500	2 82
Worthington	1 612	0 69
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	4 150	2 72
Dalmine	398	0 13
Falck	7 650	0 66
Falck Ri Po	8 190	−1 31
La Metalli	1 050	0 10
Maffe SpA	3 550	0 85
Magona	9 099	−0 01
TESSILI		
Benetton	16 949	0 35
Cantoni Rp	5 180	0 99
Cantoni	8 151	0 01
Cucirini	1 675	0 60
Eliolona	2 535	1 40
Fisac	7 170	0 89
Fisac I Lg 86	6 800	−1 45
Fisac Ri Po	8 410	0 72
Linif 500	1 904	2 09
Linif R P	1 690	1 20
Rotondi	15 100	0 00
Marzotto	5 190	0 00
Marzotto Rp	5 260	−1 68
Marzotto Nc	3 540	−3 01
Olcese	4 145	−0 12
Sim	13 899	0 14
Zucchi	3 970	−0 25
DIVERSE		
De Ferrari	3 150	0 00
De Ferrari Rp	1 840	−0 54
Cigahotels	4 460	−1 11
Ciga Ri Nc	2 440	0 00
Con Acq Tor	6 390	1 43
Jolly Hotel	10 700	0 36
Jolly Hotel Rp	10 990	−0 63
Pacchetti	207	2 60

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	17 050
Argento (per kg)	237 750
Sterlina v c	126 000
Sterlina n c (a 73)	127 000
Sterlina n c (p 73)	126 000
Krugerrand	526 000
50 pesos messicani	620 000
20 dollari oro	580 000
Marengo svizzero	112 000
Marengo italiano	105 000
Marengo belga	98 000
Marengo francese	100 000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec
Dollaro USA	1301 775	1309 8
Marco tedesco	710 705	710 675
Franco francese	213 545	213 525
Fiorino olandese	628 985	629 12
Franco belga	34 308	34 313
Sterlina inglese	2073 5	2067 725
Sterlina irlandese	1896 45	1898 55
Corona danese	188 815	188 89
Dracma greca	9 697	9 712
Ecu	1474 775	1474 665
Dollaro canadese	989 7	993 35
Yen giapponese	8 602	8 631
Franco svizzero	849 98	848 1
Scellino austriaco	101 166	101 131
Corona norvegese	187 35	188 275
Corona svedese	203 14	203 355
Marco finlandese	289 3	289 65
Escudo port	9 225	9 212
Peseta spagnola	10 134	10 131

Fondi

	Ieri	Prec
Gestiras (O)	16 288	16 268
Imicapital (A)	24 806	24 568
Imirend (O)	14 370	14 353
Fondersel (B)	25 506	25 699
Arca Bb (B)	20 102	19 972
Arca Rr (O)	11 703	11 691
Primecapital (A)	25 807	25 535
Primarend (B)	18 199	18 070
Primecash (O)	12 015	11 995
F Professionale (A)	27 383	27 120
Genercomit (B)	17 005	16 865
Interb azionario (A)	18 617	18 628
Interb obbligaz (O)	13 370	13 351
Interb rendita (O)	13 080	13 069
Nordfondo (O)	11 714	11 704
Euro Andromeda (B)	16 292